

CHI SFILA DAVANTI AL QUADRO

Ecco cosa vede a Bologna la "Ragazza" di Vermeer

ALBERTO MATTIOLI
INVIATO A BOLOGNA

Bologna è pazza per la «Ragazza». Le prenotazioni sono già 120 mila, i visitatori attesi almeno 220 mila. «Ma potremmo anche arrivare a 300 mila», si frega le mani l'organizzatore Marco Goldin, il sommo sacerdote delle mostre-blockbuster. Chissà. Di certo, a giudicare dalla folla in coda davanti a Palazzo Fava, a Bologna è già Vermeermania.

CONTINUA A PAGINA 19

Il primo giorno della "Ragazza" a Bologna

Ecco che cosa ha visto di fronte a sé il celebre ritratto di Vermeer al debutto dell'esposizione italiana

Reportage

ALBERTO MATTIOLI
INVIATO A BOLOGNA

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Perché «La ragazza con l'orecchino di perla» non è solo uno dei quadri più famosi del mondo.

Ha anche ispirato un romanzo di successo di Tracy Chevalier con conseguente filmone hollywoodiano, dove a portare l'orecchino era Scarlett Johansson. Come spot, è il sogno di ogni pubblicitario. Il Vermeer di solito sta al Mauritshuis, all'Aia, che però adesso chiude per ampliamenti e per finanziarli manda in tournée mondiale il suo gioiello, incastonato fra i Rembrandt. A Bologna l'unica tappa europea, quindi delirio fin dal primo giorno, appunto ieri. Però è interessante provare

a raccontare non quel che vedono i visitatori, ma quel che vede la Ragazza. La folla che le sfilava davanti è infatti una specie di campione di quei famosi cinque milioni di italiani (uno su dodici) che, dicono le statistiche, vanno alle mostre e a teatro e leggono libri e giornali, mentre i restanti 55 si abbrutiscono guardando la peggior tivù del mondo.

La buona notizia è che questa folla è interclassista e intergenerazionale. C'è di tutto, insomma, «ggiovani» compresi. Poi, naturalmente, prevalgono le due figure-tipo dei frequentatori degli eventi culturali italiani, ovviamente al femminile perché le donne sono più degli uomini: la «professoressa democratica» (copyright di **Edmondo Berselli**) e la pensionata acculturata, che spesso coincidono nel caso di professoresse democratiche in pensione. Sottogruppo, gli habitués delle mostre, quelli che proprio non se ne perdonano una.

Tipo la famiglia di Crema, marito, moglie, figlio e morosa del figlio, che in pratica se le vede tutte e non ha certo avuto bisogno di Scarlett Johansson per giudicare «imperdibile»

quella bolognese. Sono infatti prenotatissimi e felicissimi, criticano solo l'affollamento eccessivo (le quattro sale sono in effetti molto belle ma anche molto piccole) e segnalano perfino una commovente agnizione davanti alle toilette con altri aficionados conosciuti in altre file per altre mostre. Fanno avanti e indietro da Crema in giornata, ma comunque la gita, fra biglietti, viaggio, tortellino e catalogo, costerà al paterfamilias un migliaio di euro.

I non prenotati (le code sono due, ordinatissime, ma l'organizzazione è perfetta, i butta-dentro più efficienti di quelli di una discoteca e l'attesa ieri non superava la mezz'ora) sono dei turisti per caso. Vedi Ivan, di Cuneo ma con fidanzata a Bologna che però ieri aveva un impegno, quindi ha deciso di andare da solo a vedere il Vermeer «perché ho visto il film». Oppure Roberto e Ornella, torinesi, impiegato lui e assistente sociale lei, che sono andati a farsi un week-end a Bologna e hanno scoperto che nel frattempo era diventata la capitale dell'arte olandese.

Chapeau, dunque. Però basta un sondaggio fai-da-te per scoprire che su dieci tizi in coda

sette ignorano che, a poche centinaia di metri, c'è la Pinacoteca nazionale con la Santa Cecilia di Raffaello, non meno «iconica», come si dice in cretinese, della Ragazza, ma molto meno pubblicizzata.

Ripartono quindi tutte le polemiche sulla cultura come evento. Vittorio Sgarbi giudica la mostra bolognese «inutile», Philippe Daverio la paragona a una Barbie. Più strano che spari a zero l'assessore alla Cultura della città che la ospita, Alberto Ronchi: «Questo è spettacolo, non cultura. I quadri per le mostre si prestano, non si affittano come fa Goldin. Stiamo finanziando l'ampliamento di un museo olandese, pazzesco».

Ma l'indotto... «Molta gente arriva in bus, vede e riparte. E la validità di una proposta culturale non si giudica dal numero dei biglietti, sostenuto da una pubblicità martellante». D'accordo: ma non si potrebbe martellare per portare la gente ai tesori pubblici oltre che al business privato? Risposta tipica: «Ci stiamo lavorando», ma mancano gli sponsor e, almeno a Bologna, fra musei statali, comunali, universitari, ecclesiastici mettere tutti d'accordo è un'impresa. Nel frattempo, vince la Ragazza con l'orecchino di perla.

120

mila

È il numero dei biglietti già prenotati per la mostra bolognese: gli organizzatori attendono 300 mila visitatori in totale

44,5

centimetri

È l'altezza del ritratto della «Ragazza con l'orecchino di perla»; la base è di 39 centimetri: il quadro fu dipinto intorno al 1666

COM'È IL PUBBLICO

Di ogni classe e età anche molti giovani prevalgono le donne

GLI HABITUÉS

Hanno prenotato e sono felici: criticano solo l'affollamento

La mostra

L'epoca d'oro dei Paesi Bassi



A Palazzo

Il quadro è ospitato a Palazzo Fava. In basso orecchini e caramelle nel ricco merchandising ispirato alla Ragazza

4

mila

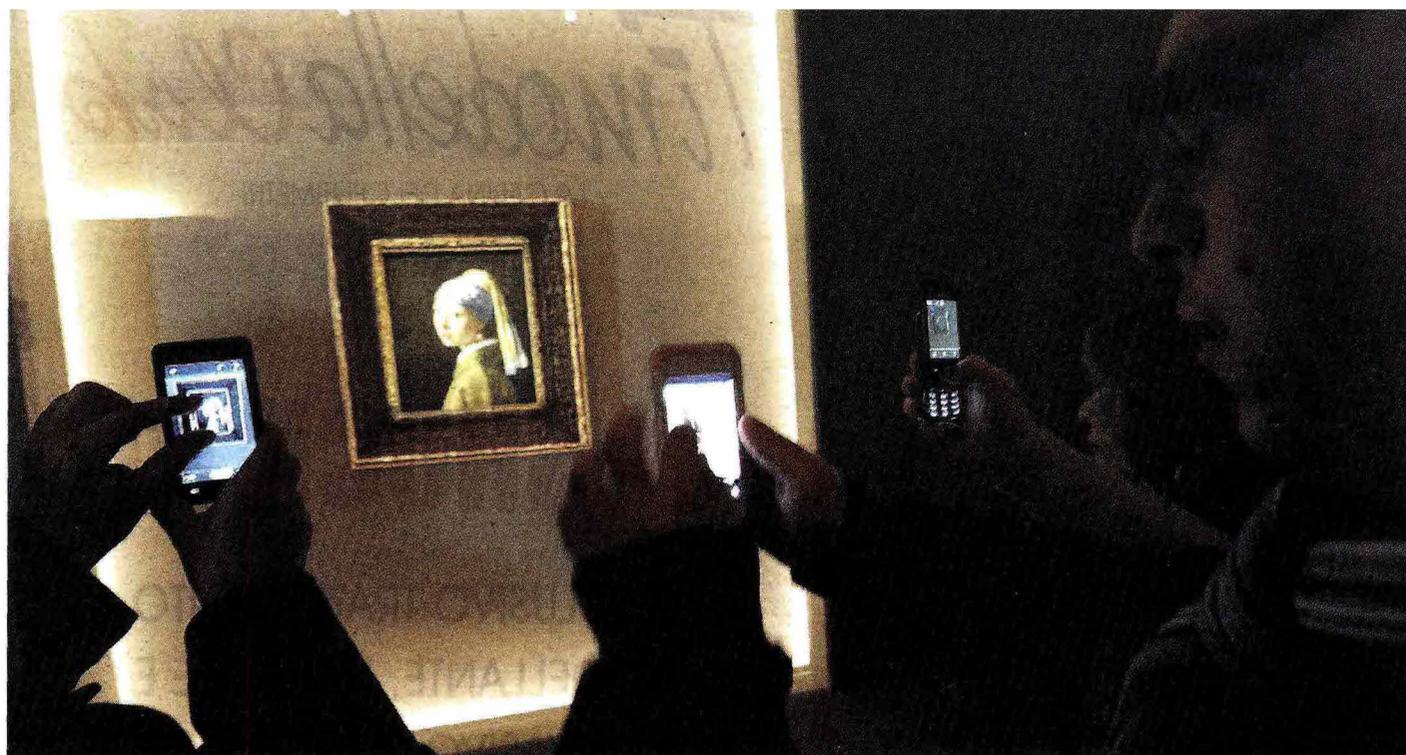
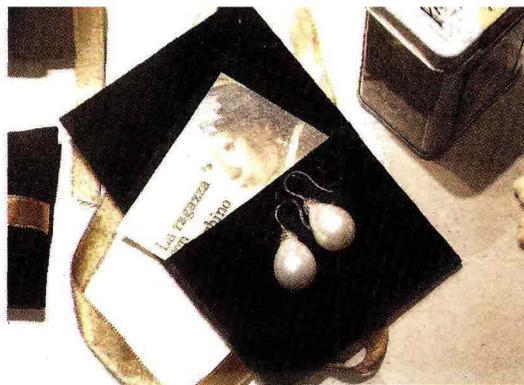
Sono i visitatori che ogni giorno possono entrare alla mostra, ospitata dal Palazzo Fava: il biglietto costa 13 euro

37

opere

Sono quelle della mostra «Il mito della Golden Age da Vermeer a Rembrandt»: presenti Rembrandt, Hals, Steen, Ter Borch

Il quadro, che proviene dal Mauritshuis Museum dell'Aia misura 44,5 per 39 centimetri e viene esposto assieme ad altre 36 opere. Il titolo completo della mostra, infatti è «La ragazza con l'orecchino di perla. Da Vermeer a Rembrandt. Il mito della Golden Age. Capolavori dal Mauritshuis». La visita costa 13 euro e si prenota sul sito www.lineadombra.it o al call center (0422-429999). Fino al 25 maggio 2014.



La folla che le sfila davanti in gran parte ignora che poco distante c'è la Santa Cecilia di Raffaello, opera non meno «iconica» ma non pubblicizzata

GIANNI SCHICCHI/FOTOGRAMMA

